

SALUTE

Sono ancora numerose le persone che presentano sintomi persistenti a distanza di tempo dall'infezione

DEFINIRE UN PROTOCOLLO PER IL POST-COVID

In assenza di una diagnosi i pazienti si sentono spesso abbandonati a sé stessi, oppure migrano da un reparto all'altro in cerca di una cura

di **Claudio Lucifora***



Dall'inizio della pandemia, nella sola Lombardia, ci sono stati 46.053 decessi con Covid e un totale di contagi (i cosiddetti casi positivi) pari a 4.165.271. Nonostante la fase acuta della pandemia sia archiviata e sia forte in tutti il desiderio di lasciarsi alle spalle il Covid, sono ancora numerosi i casi che presentano sintomi persistenti anche a distanza di mesi o anni dalla guarigione. I pazienti si rivolgono alle strutture sanitarie lamentando disturbi diversi, ma reali, che impediscono la conduzione di una vita normale in salute. Nonostante molti di loro vengano poi presi in carico dal Servizio sanitario nazionale (Ssn) e curati, spesso non è facile ricondurre i sintomi e le patologie all'infezione da Covid.

Uno dei principali motivi è che, a oggi, non esiste un protocollo per la presa in carico, da parte del Ssn, di pazienti affetti da «Pasc» ossia dalle sequele post acute dell'infezione da Sars-Cov-2. Per colmare questo gap la Fondazione Cariplo, nell'ambito del bando *Networking, ricerca e formazione sulla sindrome Post-Covid*, ha finanziato il progetto Pascnet: «La sindrome post-Covid: far fronte a una nuova emergenza di sanità pubblica con una gestione innovativa e il network building», coordinato dall'[Università Cattolica del Sacro Cuore](#).

Il progetto propone una nuova alleanza tra Agenzie di tutela della salute (Ats), Aziende socio-sanitarie territoriali (Asst), Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e Università, anche con il coinvolgimento dei medici di medicina generale, per lo studio delle sequele post-acute dell'infezione, sia riguardo alla sua dimensione epidemiologica, sia alle sue caratteristiche cliniche. La dimensione clinica rappresenta la sfida principale del Long-Covid visto che le conseguenze sistemiche dell'infezione si possono manifestare, anche a distanza di tempo, a carico dell'apparato respiratorio, del sistema cardiova-

scolare ed endocrino, fino a quello neuro-psichiatrico. Molti pazienti sono consapevoli di non sentirsi più in salute come prima del Covid e riportano sintomi diversi. Tra i sintomi più frequenti ci sono problemi di memoria, di concentrazione o di linguaggio (la cosiddetta nebbia o *brain fog*), insonnia o eccessiva sonnolenza, sensibilità alterata agli arti e, nei casi più gravi, difficoltà nel cammino o nella conduzione delle normali funzioni quotidiane. Tuttavia, in assenza di una diagnosi, i pazienti si sentono spesso abbandonati a sé stessi, oppure migrano da un reparto all'altro in cerca di una cura.

La scommessa è quella di riuscire a definire un nuovo protocollo terapeutico che possa migliorare la salute dei pazienti Covid.

**Professore di Economia Politica all'Università Cattolica, campus di Milano. Direttore dell'Osservatorio sull'invecchiamento attivo presso l'Università Cattolica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 22 %